

Le donne del Papa

■ ■ ■ ■

Più donne nei posti di comando del Vaticano è un'idea che conìò tempo addietro Giovanni Paolo II; la riprese Benedetto XVI in un'intervista concessa nel 2006 alle emittenti Bayerischer Rundfunk, Zdf, Deutsche Welle e Radio Vaticana; poi, la scorsa estate, Tarcisio Bertone parlando da Lorenzago di Cadore. Idea messa in pratica da Gian Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano, che nei mesi scorsi ha dato spazio ad Anna Foa, alla giurista Patrizia Clementi, alla femminista non cattolica Eugenia Roccella, alla storica Lucetta Scaraffia. Ma "più quote rosa in Vaticano" non è uno slogan solo per il futuro. Basterebbe, infatti, farsi un giro questo pomeriggio a Villa Borromeo, nella sede dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, per rendersene conto. Qui l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi ha convocato un'ottantina di donne, religiose e laiche, che lavorano in Vaticano e che hanno posti di rilievo nel mondo dell'associazionismo cattolico. Un incontro inedito e che, come dice Zanardi Landi al Riformista, «ha riscosso parecchio interesse in Vaticano». Un tema «particolarmente sentito anche nelle istituzioni italiane. Non a caso, infatti, una recente indagine condotta da Federmanager rileva che il 90% dei posti manageriali è occupato da uomini».

A Villa Borromeo ci saranno sette donne che lavorano nella segreteria di Stato, la sezione del Vaticano che lavora più a stretto contatto con il Papa. Ci sarà suor Enrica Rosanna, dal 2004 sottosegretario del "ministero" che segue gli Istituti di Vita Consacrata, l'unico ruolo con poteri giurisdizionali della Santa Sede. Poi Ingrid Stampa: quando Ratzinger era cardinale, gli gestiva le faccende di casa e oggi lavora all'interno della Segreteria di Stato. Ha confermato la sua presenza anche Alessandra Borghese, in qualità però di giornalista e di scrittrice cattolica e non, ovviamente, quale capolista al Senato nel Lazio per l'Udc. ■